

Addii Scompare l'editore di sinistra che spaziò dall'impero di Tamerlano agli immigrati d'oggi Nicola Teti, la vocazione d'essere «popolare»

di LUCIANO CANFORA

È scomparso ieri a Milano Nicola Teti, esponente di una editoria coraggiosa, il cui obiettivo principale è stato quello di dare un contenuto concreto alla nozione di «cultura popolare».

Inanzitutto «Il calendario del popolo». La rivista era nata nel 1945, la più antica di cultura sorta nel dopoguerra. Sta per uscire il numero 750, che Teti aveva già predisposto con la consueta cura. Il «Calendario», sorto su iniziativa di Stefano Canzio e Giulio Trevisani, fu a lungo diretto da Carlo Salinari: coniugava rigore d'informazione con semplicità di scrittura. Divulgare significa infatti fornire risultati scientifici aggiornati, non vecchismi (per dirla con Ranuccio Bianchi Bandinelli).

«Il calendario del popolo» fu anche promotore di un memorabile convegno sulla cultura popolare, aperto da un intervento di Giuseppe Di Vittorio, di cui resta celebre l'incipit. Aprendo i lavori Di Vittorio socraticamente ribattava l'accusa di ignoranza rivoltagli da detrattori e avversari, raccontando come tutta la sua esistenza fosse stata in realtà lotta per la conquista della cultura: a partire dall'acquisto del suo primo vocabolario della lingua italiana, comprato da lui adolecente in cambio del suo cappotto.



L'editore Nicola Teti (foto) era nato 80 anni fa in Calabria e aveva fondato la casa editrice nel '71

Il festival Bolibri

La Fiera di Bologna apre ai bambini

Bologna come Montreuil. La Fiera del libro per ragazzi apre ai bambini. E per non turbare gli incontri professionali che sono il cuore (e il senso) della kermesse, si inventa Bolibri, un vero e proprio festival della letteratura per l'infanzia, in programma dal 26 al 28 marzo, immediatamente dopo l'esposizione riservata agli addetti ai lavori. La manifestazione, realizzata con la collaborazione dell'Aie e di Ibyr Italia (International Board on Books for Young People) e con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali, trasformerà il capoluogo emiliano in una grande libreria a cielo aperto. Oltre ai libri, ci saranno più di 200 appuntamenti tra laboratori, spettacoli,

Un tratto che ha connotato il «Calendario» è l'impianto illuministico: storia, scienza, storia della scienza sono stati i campi principali di intervento. Illuministicamente, il «Calendario» pubblicò persino una enciclopedia generale a puntate. Né deve crederci che tale impronta illuministica riguardi semplicemente la difesa della ragione contro ciò che Voltaire definiva «l'infame»: in tempi recenti un obiettivo di Teti è stato creare strumenti che agevolassero la conoscenza della lingua italiana agli

immigrati, «ai nuovi italiani», come li chiamava.

Gramsciamente, Teti ha dedicato parte della sua attività editoriale al ripensamento della storia d'Italia. Ha dato vita ad un monumento storiografico quale la *Storia della società italiana* (25 volumi pubblicati in un decennio, l'opera si concluse nel 1991). Comunque, in questo lavoro collettivo, la migliore storiografia italiana di quegli anni.

Un'opera di divulgazione cui Teti consacrò molte energie fu anche

momenti musicali, incontri con autori e illustratori, secondo quattro filoni tematici: il fascino dell'Africa nera, la cucina, la scienza, lo sport. Insieme agli scrittori, da Roberto Piumini a Luigi Garlando a Nick Arnold (e molti altri, il programma è in via di definizione), si festeggeranno anche i personaggi di carta che hanno fatto la storia dell'illustrazione italiana, dalla Primpa a Elmer, da Spofy a Geronimo Sifton. «Bolibri coinvolgerà tutta la città: i musei, le scuole, le biblioteche, le librerie, i negozi, i ristoranti — ha spiegato Maria Luigia Conso, direttore commerciale di Bologna Fiere —. Per tre giorni tutto a Bologna sarà a misura di bambino».

la traduzione italiana della *Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss*. Opera profondamente disuguale, ma di straordinario interesse — com'è stato rilevato da storici di vario orientamento — soprattutto per quel che riguarda vicende e popoli e aree geografiche che abitualmente restano fuori dalle tradizionali storie "universali". Basti pensare alle sezioni riguardanti la storia medievale dell'Asia centrale russa e più in generale di tutta l'area che fu unificata dal gigantesco ed effimero impero di Tamerlano. Averla diffusa in lingua italiana, fu, come rilevò Spadolini, un acquisto per la conoscenza di una storiografia di cui in Occidente si parlava solo per sentito dire. Ricordiamo a tal proposito la luminosa eccezione della «Discussione con gli storici sovietici» di Arnaldo Momigliano, apparsa prima nella «Rivista storica italiana» e poi nel *Terzo contributo alla storia degli studi classici*, edito da Momigliano nel '66. Fu perciò risibile il tentativo, messo in opera da qualche improvvido, di trascinare Teti nella polemica degradante, oggi frequente, con la taccia d'essere stato finanziato (!) dai sovietici. Con risolutezza sanamente calabrese Teti portò in tribunale il suo accusatore e vinse. Mi piace ricordarlo in questo giorno.